

GUERRA DEGLI SCONTRINI I CENTRI SOCIALI SI RICOMPATTANO

In piazza contro Santandrea

I CENTRI SOCIALI vanno in piazza tutti assieme contro la giunta Cofferati. La decisione è stata presa l'altra sera al termine dell'assemblea convocata dal Vag61 dopo l'intervento dell'assessore comunale al Commercio, Cristina Santandrea, che ha sollevato il coperchio sul problema del rispetto delle regole, a partire dallo scontrino fiscale, all'interno del centro di via Paolo Fabbri. Durante l'incontro, a cui hanno partecipato Tpo, Livello 57, Crash, Lazzaretto, Xm24, Cacubo, il coordinamento delle sale prove di Scandellara e altri quattro collettivi ancora senza spazio, è stata discussa una vera e propria controffensiva di tutti i centri sociali. E le azioni messe in campo comprendono anche una manifestazione da tenersi in piazza «alla fine di giugno o all'inizio di luglio», come spiega uno degli esponenti della galassia no-global.

«**NON SARÀ** una manifestazione classica — spiegano — ma un happening con concerto». Nessun rapporto, comunque, con la Street Rave Parade che comunque il Livello 57 sembra prima o poi intenzionato a rifare. Per vincere «la guerra dello scontri-

no» aperta da Santandrea (col pieno appoggio manifestato dallo stesso sindaco Sergio Cofferati, ma per certi versi in controtendenza anche col capogruppo Ds in Comune, Claudio Merighi) i centri sociali faranno di più: una campagna di informazione sulla loro attività. Già nei prossimi giorni, su impulso di Vag61, metteranno a punto un manifesto «per un patto di mutuo soccorso tra tutti gli spazi non allineati». A sentire gli esponenti del movimento, un risultato è stato comunque raggiunto. «Intanto ci hanno rimesso insieme, erano mesi che avevamo difficoltà a confrontarci».

Palazzo D'Accursio non si arrocca e sceglie la via del dialogo. Nei prossimi giorni Vag61 verrà convocato in Comune, poi seguiranno gli altri centri sociali. L'amministrazione vuole «essere al fianco di questo 'mondo' se ci sono situazioni che necessitano di modifiche per rendere queste attività legali». Insomma, il Comune «non vuole chiudere» i centri sociali. Al contrario è disposto a valutare «caso per caso» le singole situazioni e analizzare cosa va fatto, possibilmente insieme, perché non ci siano problemi di attività irregolari.